

Follow us ▼

Chi siamo

Privacy Policy

Iscrizione Newsletter

Contatti



donne ▼ geografia dei poteri ▼ diritti comuni movimento terra scienze e tecnologia ▼ arte ▼ scritture schermi ▼ storie ▼ musica ▼ sport ▼

discipline ▼ economia

Una manifestazione per la sanità pubblica allo sbando

I più letti in settimana

By **Emidio Maria Di Loreto**

23 Giugno 2023

🕒 7 minuti di lettura

Nei mesi scorsi, alcuni degli addetti ai lavori con ruoli significativi in Sanità, lamentavano una scarsa percezione nel Paese di quanto si stesse rischiando in efficienza sanitaria. Erano anche stati diffusi ammonimenti che facevano riferimento alle manifestazioni di piazza, in mancanza delle quali, **Nino Cartabellotta**, medico e fondatore dell'associazione *Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze* (Gimbe), dichiarava: «*Se i cittadini non scendono in piazza per difendere il Servizio Sanitario Nazionale, perché la politica dovrebbe mettere la Sanità al centro dell'Agenda?*».

È andata alla fine così a qualche mese di distanza. Sabato 24 giugno, a Roma, indetta da svariate associazioni, una quarantina tra laiche e cattoliche, si terrà la *Manifestazione nazionale in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro e per la difesa e rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico e universale*. Vedremo come andrà e se sarà sufficiente per invertire la tendenza degli attuali atteggiamenti.

A queste iniziative non mancano supporti importanti che giungono da associazioni dei **medici**, dalle denunce degli ordini del personale sanitario, sul quale si stanno concentrando le maggiori difficoltà, acute dalla pandemia e dalla fuga dai posti di lavoro per una imprevedibile difesa delle proprie incolumità. A volte, anche fughe per ottenere guadagni molto più sonanti, con il passaggio alle retribuzioni a gettoni; altre, per sfuggire a carichi di lavoro insopportabili a causa del mancato reintegro del personale giunto alla pensione o lasciato sul campo dalla pandemia. Ecco: forse la pandemia ha dato il colpo psicologico finale: prima inducendo gli osanna e chiamando eroi le figure sanitarie, poi non dando segni di una volontà a voler corrispondere al settore le risorse per risolvere i buchi di personale ed una giusta corresponsione economica, come promesso.

Su questi aspetti ci sono anche le denunce come quella che lascia sgorgare indignazione a volontà, non per proprio beneficio (essendo chi la formula in pensione), ma per quello dei colleghi che le subiscono, insieme a tutte le altre mortificazioni a cui sono esposti nei reparti di pronto soccorso, nelle corsie e nelle guardie mediche. **Gianvincenzo D'Andrea**, medico specialista in anestesia

e rianimazione, vicepresidente dell'Istituto di Formazione e Ricerca in Scienze Algologiche (ISAL), riferendosi al medico in procinto di dare le dimissioni, afferma: *«Come si può convincerlo a rimanere in servizio, quando nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (scaduto nel 2021) la proposta del Governo prevede un aumento stipendiale medio del 4%? Un valore che rappresenta meno della metà dell'inflazione corrente?»* [1].

D'Andrea continua nel ricordare, tra l'altro, che **Pierino Di Silverio**, nella sua qualità di segretario Nazionale dell'ANAAO – sindacato medici ospedalieri – ha denunciato che sono ben 10.000 i medici ad essersi informati sulle procedure per accedere al pensionamento o modificare il loro contratto di lavoro o presentare le dimissioni. D'Andrea ha anche aggiunto che **Filippo Anelli**, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi, aveva messo in guardia che dal 2021 al 2027 sarebbe andato in pensione il 40% in più di medici rispetto ai reintegri, con una scarsità di medici specialistici in **sanità pubblica** dagli effetti devastanti [2].

Alle varie grida di preoccupazione e disagio si aggiunge ancora quella di Cartabellotta, che in una recente intervista prova a muovere le argomentazioni, come dovrebbe essere, su terreni più sofisticati delle facili denunce di inadeguatezza delle risorse in termini di personale, posti letto, programmazione della rete della medicina di base, che ha zone in gravissima carenza di personale, comprese le difficoltà in pediatria. Se la politica non volesse comprendere che il **diritto alla salute** ha fondamento costituzionale e per questo occorre che sia garantito, sarebbe anche opportuno che le tanto sbandierate attenzioni degli uomini di governo allo sviluppo economico fossero fondate su criteri sani. E quale miglior solido fondamento in materia economica è riflettere che più che un costo, come dichiara Cartabellotta, *«la spesa sanitaria è un investimento perché il grado di salute e benessere della popolazione condiziona la crescita economica del Paese»*? Una dichiarazione che rafforza ulteriormente quanto il Piano di Rilancio del SSN contenuto nel 5° Rapporto GIMBE pubblicato e diffuso nei mesi scorsi [3].

Con le dichiarazioni di denunce – talmente numerose che appare difficile considerarle tutte – monta anche l'analisi numerica e statistica che, già sollevata in precedenza, mostra una cruda pericolosa realtà anche nella condivisione di un più alto numero di persone. La **CGIL**, attraverso la delegata della camera del lavoro di Grosseto **Monica Pagni**, snocciola numeri ed affermazioni preoccupanti.

«Sulla sanità stiamo per imboccare un tornante della storia, di fronte al quale bisogna prendere una posizione inequivocabile. Ed è importante che le persone capiscano qual è la vera posta sul tavolo, al di là del gioco di specchi della politica. La spesa per la sanità passerà dal 7,1% del Pil nel 2021 al 6,2% del 2026, cioè a dire 18-20 miliardi in meno. Questo sta avvenendo in un Paese dove già oggi la spesa sanitaria pro-capite – 1.920 euro nel 2019 – è molto inferiore a quella degli altri grandi Paesi europei: 3.016 euro in Inghilterra; 3.354 in Francia; 4.108 in Germania. Per non parlare di Svizzera, Svezia, Danimarca [...]. Per raggiungere il livello di spesa pro-capite dell'Inghilterra servirebbero 20 miliardi in più, e ne servirebbero 40 per arrivare a quello della Germania» [4].

Nel frattempo, l'invasione della **sanità privata** avanza, sostenuta da generose

campagne di offerte assicurative su tutti i media che, come scrive **Ettore Jorio**, professore di Diritto civile della sanità e dell'assistenza sociale presso l'Università degli Studi della Calabria (UNICAL), hanno «*il duplice effetto negativo di: demolire, proponendosi spesso con fare denigratorio del SSN quello che rimane del sistema sociosanitario pubblico e drenare i quattrini del privato, anche non benestante, convinto così di trovare nel sistema assicurativo privato la soluzione per sé e i propri figli*» [5].

La manifestazione del 24 giugno è rafforzata da quanto affermato da **Maurizio Landini** al termine del tavolo organizzato dal ministro **Schillaci** con le organizzazioni sindacali: «*un incontro molto deludente che ci dà una ragione in più per manifestare e scendere in piazza sabato 24 a Roma*». Ha anche aggiunto che «*il piano per le assunzioni non ha coperture*» [6]. Ossia un fallimento dell'iniziativa che pure, dalle impressioni, sembrava volesse dare risposte rassicuranti: come l'ipotesi di assunzioni nel SSN dei medici specializzandi in medicina generale per essere impiegati nel lavoro delle Case di comunità, lasciata in opzione anche ai medici in convezione Asl, con le visite domiciliari affidate ai 10.000 impegnati nelle guardie mediche. Quel che è sembrato mancare – quanto alle cause che hanno generato il fallimento dell'incontro con i sindacati – è il *placet* politico di **Meloni** e **Giorgetti** sugli annunci ipotizzati, malgrado i miliardi previsti in sanità dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Occorre sperare che la manifestazione faccia scaturire qualcosa di segno diverso. Un impegno che si deve ai 4 milioni di italiani che non hanno risorse per potersi curare e ci rinunciano, a tutte le donne che devono affrontare due anni di lista d'attesa per una mammografia ma anche ai medici ed infermieri da mesi sotto stress, che nei pronto soccorso rischiano continue aggressioni.

Emidio Maria Di Loreto

[1] Gianvincenzo D'Andrea, [Sanità-Pubblica-Addio?](#), 21 giugno 2023.

[2] Univadis, [Anelli, Entro il 2027 in pensione 35.200 professionisti, desertificazione favorisce privato](#), 2 settembre 2023.

[3] Cfr. https://www.salviamo-ssn.it/var/contenuti/CS%205_Rapporto_GIMBE_SSN.pdf e https://www.salviamo-ssn.it/var/contenuti/Piano_di_rilancio_GIMBE_SSN23_manifesto.pdf.

[4] Il Giunco, [Sanità, anche la Cgil alla manifestazione di Roma: «Vogliono privatizzare la nostra salute»](#), 19 giugno 2023.

[5] Ettore Jorio, [L'inarrestabile avanzata della sanità privata](#), 4 maggio 2023.

[6] Massimo Franchi, [Sanità al collasso, Schillaci non ha soldi ma promette tavoli](#), 21 giugno 2023.

Segui il canale TELEGRAM
